



La cultura della vita

di *Cristiana Muscardini*



Sembra strano ma la cultura della vita, del rispetto della propria e dell'altrui vita, manca dagli obiettivi didattici e della politica. Ogni giorno piangiamo nuove vittime sul lavoro così come nelle strade, alla fine di un anno migliaia di persone sono morte per mancanza di misure di sicurezza, per incapacità di guidare rispettando le regole, per non parlare delle donne ammazzate.

La cultura della vita, del rispetto, del valore della vita dovrebbe essere materia di insegnamento perché non basterà aumentare il numero degli ispettori e delle sanzioni alle ditte inadempienti, i posti di controllo sulle strade, i codici rossi, spesso troppo inefficaci, se i ragazzi, fin da piccoli, non impareranno che il rispetto di se stessi e degli altri è

Continua a pagina 2



Perché il disegno di legge sull'Autonomia Differenziata deve essere fermato

di *On. Nicola Bono*

Ci voleva l'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per esprimere le preoccupazioni della gran parte del Paese per un imminente rischio di "Una separazione delle strade tra territori del Nord e territori del meridione che recherebbe gravi danni agli uni e agli altri".

Un appello forte del Capo dello Stato, per ricordare a quanti da mesi sostengono che l'Autonomia Differenziata non si farà mai, che il pericolo è ormai alle porte.

Basta con le dichiarazioni, ultimo in ordine di tempo Cirino Pomicino, ma preceduto dai Galvagno, Schifani, Meloni, Zaia, Calderoli e migliaia di altri a sostenere la narrazione di LEP uguali per tutti, che il partito dei patrioti alla fine non consentirà que-

Continua a pagina 9

Europa

Giornata mondiale della libertà di stampa: l'UE chiede maggiori azioni in sostegno della libertà e indipendenza dei media

Pagina 12

Costume e Società

'Focus: cani e link', un seminario per imparare a conoscere chi si addestra con il proprio cane

Pagina 17

Flash

A Varsavia la prima sede estera dell'Associazione italiana per il commercio estero

Pagina 19

La cultura della vita

di Cristiana Muscardini



Sembra strano ma la cultura della vita, del rispetto della propria e dell'altrui vita, manca dagli obiettivi didattici e della politica

Ogni giorno piangiamo nuove vittime sul lavoro così come nelle strade, alla fine di un anno migliaia di persone sono morte per mancanza di misure di sicurezza, per incapacità di guidare rispettando le regole, per non parlare delle donne ammazzate.

La cultura della vita, del rispetto, del valore della vita dovrebbe essere materia di insegnamento perché non basterà aumentare il numero degli ispettori e delle sanzioni alle ditte inadempienti, i posti di controllo sulle strade, i codici rossi, spesso troppo inefficaci, se i ragazzi,

fin da piccoli, non impareranno che il rispetto di se stessi e degli altri è una necessità comune.

Imparare il valore, l'importanza di tutelarsi con adeguate misure di protezione sui luoghi di lavoro, sappiamo bene che troppo spesso i singoli non le usano per accelerare i tempi e pensando che non capiterà proprio a loro la disgrazia, la conoscenza delle conseguenze dell'abuso di alcool e droga quando si guida o si compiono azioni pericolose e che coinvolgono altri, il rispetto reciproco o sono appresi da piccoli o si continuerà con l'indifferenza, il pressapochismo, il falso credo dell'invincibilità ed i morti continueranno ad aumentare.

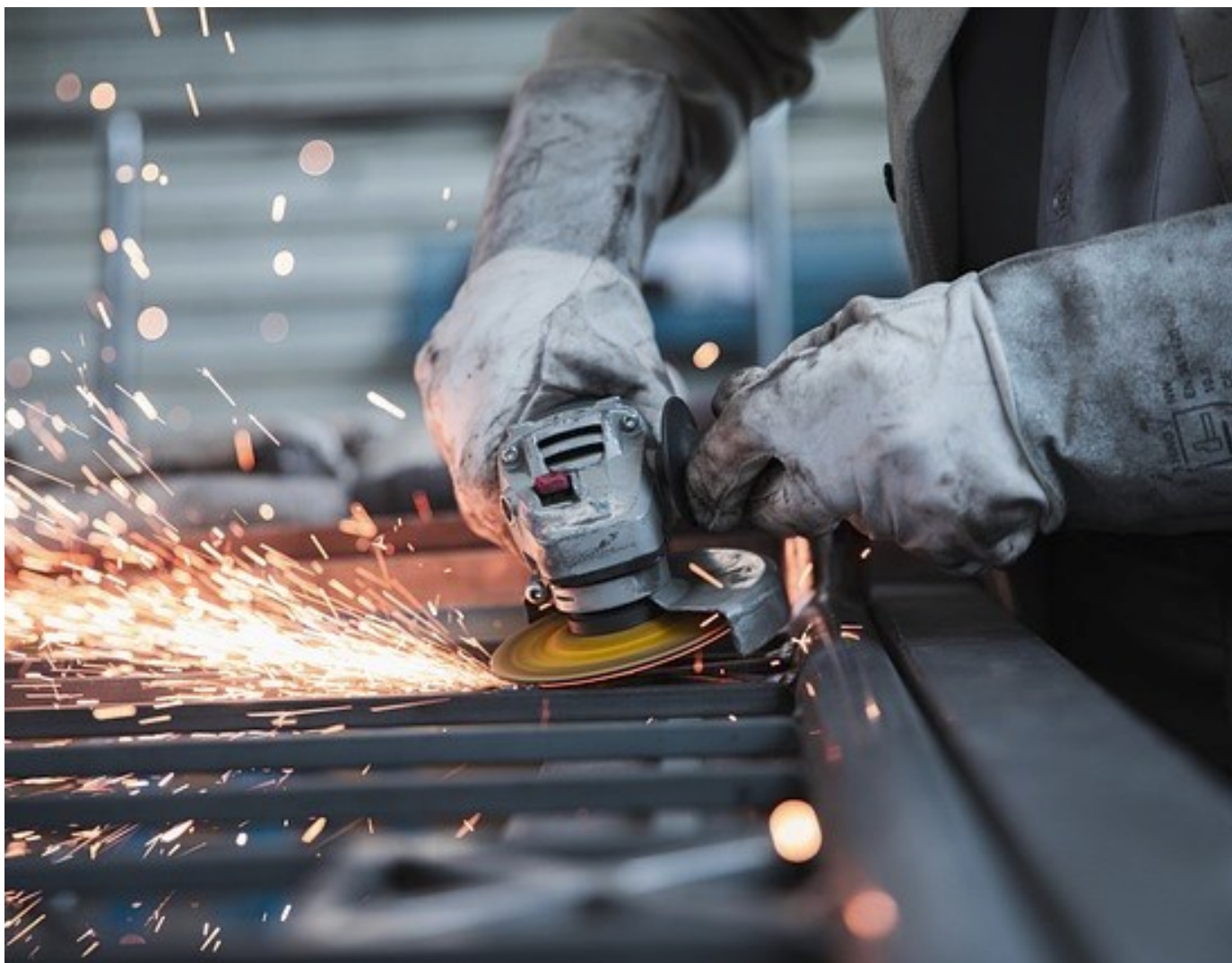
Non basta fare leggi e norme se non si insegna dalla scuola il valore delle stesse, perché sono state fatte e perché vanno rispettate.

Le associazioni criminali cominciano ad insegnare le loro malvagie regole quando i ragazzi sono ancora piccoli e queste regole entrano in ognuno di loro, noi siamo incapaci di insegnare ai nostri figli la cultura della vita, della democrazia, del rispetto di se e di conseguenza del rispetto degli altri.

Si parta finalmente dalla scuola se si vuole arrivare ad una società nella quale ogni giorno non muoiono lavoratori, donne, persone sulla strada e tanti ragazzi sono a rischio per l'abuso di droga, per la perdita di se stessi.

La delocalizzazione intellettuale

di Francesco Pontelli - Economista



Dagli anni '90 l'intera classe accademica, ed in particolare quella bocconiana, affermava come le delocalizzazioni produttive verso i paesi a basso costo di manodopera rappresentassero la soluzione ideale in quanto le professioni ad alto valore aggiunto sarebbero rimaste all'interno dei paesi occidentali più evoluti.

Questa banale strategia ideologica ha aperto le porte ad un'infinita possibilità di posizioni speculative,

come conferma l'attuale scelta di Stellantis, perfettamente in linea con quella di Google e di altre grandi aziende internazionali che smentiscono clamorosamente la infantile dottrina accademica e definiscono quello che potrebbe essere chiamato il ritardo culturale ed economico dell'intero mondo accademico e politico italiano.

Il lavoro e il suo prodotto, indipendentemente dal contenuto tecnologico, rappresentano una sintesi di molteplici apporti professionali

complessivi e proprio per questo la loro tutela non può che risultare complessiva.

La esternalizzazione di determinate produzioni o servizi ha rappresentato sicuramente il modo per ridurre i costi fissi e parallelamente aumentare la flessibilità in rapporto alla complessità dei mercati.

Tuttavia, questo processo ha creato anche delle filiere talmente complesse e distribuite nel mondo le quali ora, all'interno di una crisi le-

gata agli eventi bellici come la guerra russo-ucraina e nel medio oriente, risultano insostenibili anche economicamente.

A queste problematiche si aggiunge ora anche l'opportunità fornita dalla digitalizzazione dei sistemi nel loro complesso, la quale, di fatto, favorisce l'avvio di un processo di delocalizzazione intellettuale relativa a quelle professionalità che il miope mondo accademico aveva assicurato sarebbero rimaste all'interno dei paesi evoluti occidentali.

In altre parole, la stessa definizione e distinzione delle diverse fasi di realizzazione di un prodotto o di un servizio in rapporto ad un diverso valore aggiunto nella fase di realizzazione di per sé rende impossibile la tutela complessiva del prodotto finale e quindi delle medesime pro-

fessionalità utilizzate nel ciclo produttivo.

La complessità di un prodotto, infatti, si rivela come l'espressione di articolate fasi e rappresenta, come si diceva prima, una sintesi di diverse professionalità ognuna delle quali assolutamente meritevole di tutela giuridica e normativa, in quanto espressione dei più diversi contributi professionali.

L'inconsistenza strategica dimostrata dalla classe politica e da quella accademica che hanno, invece, sempre sostenuto questa "valutazione" del lavoro e in base a questa decidere quale fosse meritevole di una tutela, si rivela come il più grande fallimento economico e strategico nel mondo occidentale in relazione al proprio futuro.

Il mercato globale può rappresentare un'occasione di sviluppo se e solo se i diversi attori che vi partecipano si dimostrano in grado di tutelare la propria cultura industriale ed economica.

Viceversa, senza queste tutele ogni traguardo culturale e sociale delle singole Nazioni viene azzerato e con loro lo stesso futuro economico, favorendo così le posizioni speculative.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti,
senza sovrapprezzo, con pagamento
tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni,
IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750
o ritirati, previo appuntamento, in
via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Le regole per spendere meno in sanità grazie alle detrazioni fiscali

di Carlo Sala



Nelle dichiarazioni dei redditi precompilate, messe a disposizione dall'Agenzia delle Entrate dal 30 aprile, sono confluiti circa 1 miliardo e 300 milioni di dati: la parte più consistente riguarda le spese mediche e sanitarie, che i contribuenti possono utilizzare per ridurre l'imposta da versare.

I costi per la salute sostenuti durante tutto il 2023, infatti, se inseriti nel modello 730/2024, da inviare entro la scadenza del 30 settembre, danno

diritto a una detrazione IRPEF pari al 19 per cento.

Per beneficiare dello sconto d'imposta regolato dall'articolo 15 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, però, bisogna tenere conto di alcune regole ed eccezioni.

Nella versione pronta all'uso della dichiarazione dei redditi l'Agenzia delle Entrate indica già le informazioni sulle spese sanitarie in suo possesso.

Ma sia per chi usa la precompilata che per chi sceglie la via ordinaria è utile conoscere le istruzioni per calcolare la detrazione spettante, ovvero l'agevolazione che agisce sul calcolo dell'imposta dovuta riducendone il suo valore e che è diversa dalla deduzione, grazie alla quale si riduce, invece, la base imponibile su cui viene calcolata l'imposta.

Quali sono le spese mediche detraibili tramite modello 730/2024?

Prima di entrare più nel dettaglio delle spese sanitarie detraibili, bisogna chiarire che l'agevolazione è accessibile soltanto nel caso in cui l'importo speso nell'arco del 2023 sia superiore a 129,11 euro.

Si tratta della cifra prevista per la cosiddetta franchigia che consiste in una somma di fatto esclusa dall'applicazione della detrazione.

Nel calcolo dei costi sostenuti possono essere incluse le seguenti voci:

– prestazioni rese da un medico generico (comprese le prestazioni rese per visite e cure di medicina omeopatica);

acquisto di medicinali da banco e/o con ricetta medica (anche omeopatici);

prestazioni specialistiche;

prestazioni chirurgiche;

analisi, indagini radioscopiche, ricerche e applicazioni, terapie;

ricoveri collegati a una operazione chirurgica o a degenze;

acquisto o affitto di protesi sanitarie;

spese relative all'acquisto o all'affitto di dispositivi medici (ad esempio apparecchio per aerosol o per la misurazione della pressione sanguigna), ma dallo scontrino o dalla fattura deve risultare il soggetto che sostiene la spesa e la descrizione del dispositivo medico che deve essere contrassegnato dalla marcatura CE;

spese relative al trapianto di organi;

cure termali (escluse le spese di viaggio e soggiorno).

E inoltre sono detraibili, anche senza una specifica prescrizione da parte di un medico ma con una dettagliata documentazione, gli importi pagati per l'assistenza infermieristica e riabilitativa (come ad esempio fisio-

terapia, kinesiterapia, laserterapia) e per le prestazioni rese da personale con le caratteristiche che seguono:

in possesso della qualifica professionale di addetto all'assistenza di base o di operatore tecnico assistenziale esclusivamente dedicato all'assistenza diretta della persona;

di coordinamento delle attività assistenziali di nucleo;

con la qualifica di educatore professionale;

addetto ad attività di animazione e/o di terapia occupazionale.

In linea generale anche i ticket pagati sono detraibili, se le spese appena elencate sono state sostenute nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

La cifra su cui calcolare lo sconto IRPEF può includere anche i costi sostenuti per i familiari fiscalmente a carico e, in alcuni casi, nell'interesse di familiari non a carico, come per le spese sanitarie per patologie che danno diritto all'esenzione dal ticket sanitario.

Anche chi si cura all'estero, inoltre, può beneficiare delle agevolazioni fiscali con le stesse regole.

Detrazione spese mediche nel modello 730/2024: le istruzioni da seguire

Chiarite quali sono le spese sanitarie detraibili tramite modello 730/2024, è necessario passare a rassegna alcune regole che per i costi legati alla salute prevedono delle eccezioni.

Prima di tutto l'obbligo generalizzato di tracciabilità dei pagamenti per accedere agli sconti IRPEF non si applica del tutto in ambito sanitario.

L'acquisto di medicinali e dispositivi medici e le prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche e quelle private accreditate al Servizio sanitario nazionale danno diritto allo

sconto IRPEF anche in caso di pagamento in contanti.

Allo stesso modo alle spese sanitarie non si applica il meccanismo di riduzione progressiva delle detrazioni fino all'azzeramento in presenza di redditi superiori a 240.000 euro, che scatta per coloro che hanno redditi superiori a 120.000 euro.

Ricapitolando, in linea generale per calcolare in che misura le spese mediche riducono l'imposta da versare bisogna considerare i seguenti aspetti:

la tipologia di costi sostenuti per la salute;

le modalità di pagamento, considerando regole ed eccezioni;

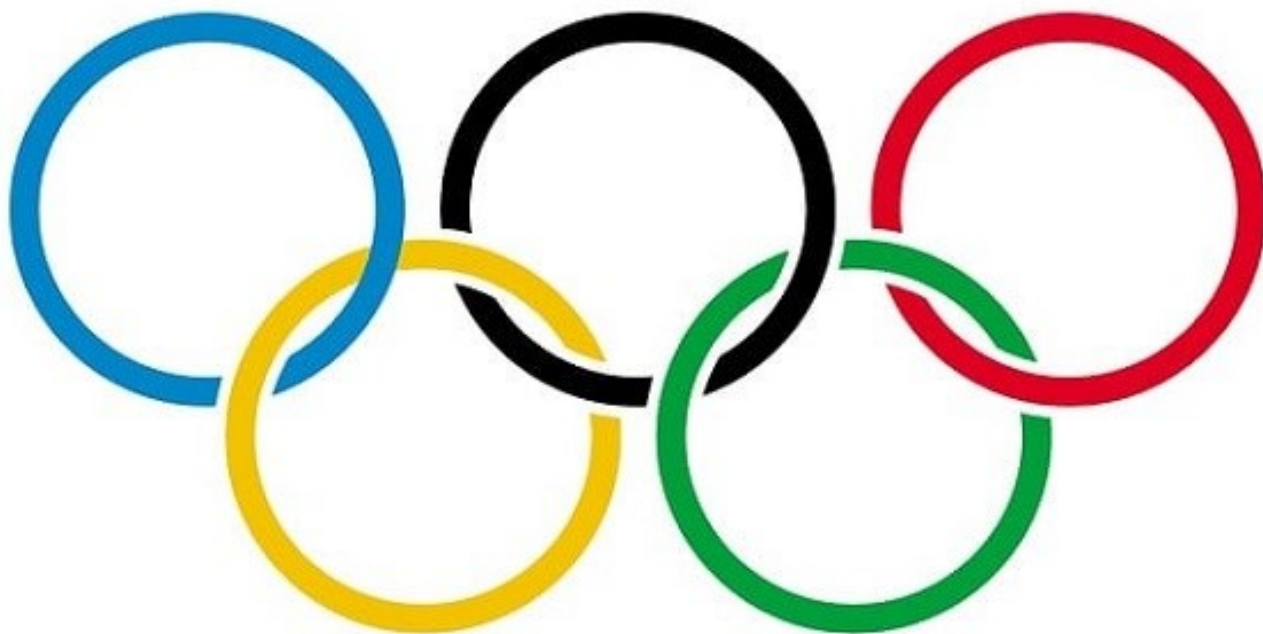
l'importo totale, che deve superare la franchigia di 129,11 euro.

L'importo delle spese sanitarie che danno diritto a una detrazione IRPEF del 19 per cento tramite il modello 730/2024 devono essere inserite, o per chi usa la precompilata e non si è opposto all'utilizzo dei dati risultare già inserite, nel Quadro E – Oneri e Spese.

A supporto degli importi indicati, i contribuenti devono avere cura di conservare anche una serie di documenti con relativa traduzione, se i costi sono stati sostenuti all'estero, ma nessun controllo documentale è previsto per chi accetta la versione precompilata senza modificare quanto indicato dall'Agenzia delle Entrate.

L'uguaglianza di genere a Parigi 2024

di Francesco Pontelli - Economista



Riceviamo e pubblichiamo un articolo del Prof. Francesco Pontelli

All'interno del delirio ideologico rappresentato dal politicamente corretto i concetti di uguaglianza e di identità di genere vengono stravolti anche nella semplice selezione dei tefori che ci porteranno alle Olimpiadi di Parigi 2024.

L'uguaglianza tra le persone nasce e si conferma solo azzerando il parametro identitario e di genere come elemento caratterizzante, quindi eliminando lo stesso valore ideologico che lo sostiene.

In altre parole, solo quando una persona non verrà più identificata in rapporto alla propria identità di genere o sulla base delle intime attitu-

dini sessuali, ma semplicemente riconosciuta e sostenuta per le proprie capacità, solo allora si potrà parlare di una vera uguaglianza ed anche la definizione "identità di genere" verrà considerata anacronistica.

All'interno di questo rinnovato senso di uguaglianza, quindi, la scelta di una Drag Queen come teforo per le prossime Olimpiadi di Parigi rappresenta quanto di più ghezzante ed imbarazzante per la sua stessa comunità ma soprattutto per chi sostiene questa deriva ideologica, in quanto l'unico parametro utilizzato per la sua scelta è quello di rappresentare una identità minoritaria di genere.

All'interno di un concetto ma soprattutto di un percorso di uguaglianza, che rappresenta ovviamente

più una direzione che un traguardo, tutte le persone andrebbero considerate in rapporto alle proprie attività e qualità e non certo come espressione di una propria identità di genere.

Come logica conseguenza, allora, il riconoscimento e l'esaltazione di una qualsiasi identità di genere considerate semplicemente in base a parametri identitari sessuali rappresenta lo stesso substrato culturale per la loro stessa marginalizzazione.

Esattamente quanto riuscirà ad ottenere la scelta dei tefori alle prossime olimpiadi di Parigi, giochi che già ora rappresentano un arretramento culturale senza precedenti.

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

Perché il disegno di legge sull'Autonomia Differenziata deve essere fermato

di On. Nicola Bono, Presidente di Europa nazion



Ci voleva l'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per esprimere le preoccupazioni della gran parte del Paese per un

imminente rischio di "Una separazione delle strade tra territori del Nord e territori del meridione che recherebbe gravi danni agli uni e agli altri".

Un appello forte del Capo dello Stato, per ricordare a quanti da mesi sostengono che l'Autonomia Differenziata non si farà mai, che il pericolo è ormai alle porte.



BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Basta con le dichiarazioni, ultimo in ordine di tempo Cirino Pomicino, ma preceduto dai Galvagno, Schifani, Meloni, Zaia, Calderoli e migliaia di altri a sostenere la narrazione di LEP uguali per tutti, che il partito dei patrioti alla fine non consentirà questa sciagura, che i soldi non ci sono e quindi non se ne farà nulla e così via, tentando di sminuire un disegno che invece sta per raggiungere la meta, grazie all'ignoranza sulla pericolosità dei suoi obiettivi, e alla superficialità delle analisi di chi non ha letto la legge o non l'ha capita.

La verità è che non ci sono, né mai ci saranno LEP uguali per tutti.

Che l'approvazione di questo disegno di legge consentirà di dare alle regioni ricche le risorse erariali pagate nei loro territori e sottratte allo Stato, che diventerà più povero ed impotente rispetto al resto del territorio nazionale.

Che le Regioni fragili, avranno LEP finti, calcolati sulla spesa storica, già oggi al di sotto dei costi reali e tali resteranno perché lo Stato, che sarà impoverito, non potrà finanziare gli aggiornamenti dei LEP che, comunque, non potranno esserci prima del 2029.

Che le regioni ricche, non appena fatta la legge, entro cinque mesi, e quindi al più tardi entro ottobre 2024, avranno via libera sulla determinazione dei costi reali dei LEP, e potranno concedere aumenti di sti-

pendio anche triplicandone gli importi, e procedere ad ogni ulteriore modifica, acquisendo da subito e poi annualmente le risorse erariali dello Stato, alla faccia di chi ancora pensa che dovrebbero passare non meno di due anni per l'approvazione dei decreti legislativi.

Che questa riforma viola ben 26 norme della Costituzione, che tra l'altro hanno finora consentito di non istituire il Fondo di Perequazione, ed addirittura aggirare gli obblighi di copertura finanziaria della norma, con il truffaldino criterio di rinviare la quantificazione dei LEP al momento della elaborazione delle Intese e non nella fase di approvazione della legge.

Che ci sono ben 42 manipolazioni in 11 articoli di legge, che evidenziano la superficialità e mala fede nella elaborazione di una riforma, che passerà alla storia come la prima legge della Repubblica Italiana che discriminerà legalmente i diritti costituzionali degli italiani in base al *lus domicilii* (cioè in base alla residenza), piuttosto che al *lus civitatis* (e cioè in base ai principi di uguaglianza garantiti dal diritto di cittadinanza).

Le forzature sono state continue e perniciose sin dall'inizio, ed in ultimo con l'arroganza del potere di violare le regole parlamentari, imponendo la ripetizione della votazione su un emendamento dell'opposizione, che non doveva essere approvato.

Perché sin dall'inizio questa fretta di approvare una riforma di tale rilevanza, con forzature gravi delle regole parlamentari e prepotenza ingiustificata?

Questa corsa disperata all'approvazione prima delle elezioni europee è la spia che, qualunque questione riguardi la politica italiana, l'unico vero interesse è finalizzato alla caccia ai voti, e non al rispetto dei diritti e delle regole, che dovrebbero costituire la garanzia e la base delle

decisioni al servizio dei cittadini di uno Stato di diritto e democratico.

Ecco perché questa legge va fermata prima del voto delle elezioni europee, per consentire la verifica della compatibilità degli obiettivi con l'interesse generale del Paese, per eliminare o correggere le ripetute manipolazioni soprattutto in materia costituzionale e finanziaria, per garantire i diritti costituzionali a tutti i cittadini, ma anche perché, se fosse approvato prima dell'8 e 9 giugno, oltre a dare la prova di una coalizione di governo sotto ricatto, costretta all'approvazione dalle minacce di una Lega disperata, non ci sarebbero più i margini per impedire l'assalto alla diligenza dello Stato, in quanto, già dal prossimo mese di ottobre, inizierebbero i trasferimenti delle risorse erariali dallo Stato alle Regioni sottoscrittrici delle Intese e, quindi, l'avvio del processo di implosione dello Stato e la fine dell'Unità Nazionale.

E il conseguente addio ai sogni di gloria del Premierato.

In tal caso, con la legge approvata prima delle elezioni, gli elettori italiani, e soprattutto meridionali, dovrebbero valutare seriamente di negare il consenso elettorale ai partiti della coalizione di governo e ricordarlo con estrema chiarezza nei giorni dell'8 e 9 giugno.



Giornata dell'Europa: l'8 e il 9 maggio il Castello Sforzesco e l'Arco della Pace a Milano illuminati con i colori dell'Unione europea

La redazione



In occasione della Giornata dell'Europa, il Parlamento europeo e la Commissione europea hanno illuminato alcuni dei principali monumenti di Milano con i colori della bandiera dell'Unione europea.

Due luoghi simbolo di Milano, la Torre del Filarete di Castello Sforzesco e l'Arco della Pace, illuminati l'8 e il 9 maggio per celebrare la Giornata dell'Europa, ad un mese esatto dalle elezioni europee (6-9 giugno). L'accensione delle luci è avvenuta nelle serate del 8 e del 9 maggio.

All'iniziativa hanno partecipato più di 60 città in tutta Europa. Tra gli altri edifici e monumenti di riferimento illuminati vi sono l'Arco di Trionfo di Parigi, la Grand Place di Bruxelles e la Fuente de Cibeles a Madrid, per citarne solo alcuni. Con queste illuminazioni nelle città di

tutto il continente, il Parlamento europeo e la Commissione europea collaborano con le autorità nazionali e locali per inviare un messaggio a 440 milioni di cittadini europei sull'importanza che queste elezioni europee avranno per il futuro di tutti.

In Italia, oltre al Colosseo a Roma, più di 40 città hanno illuminato i loro principali edifici e monumenti. Nel Nord Italia, la Mole Antonelliana di Torino, Ca' Farsetti e Ca' Loredan a Venezia, la Fontana di Piazza De Ferrari a Genova e il Palazzo del Podestà a Bologna sono solo alcuni dei monumenti illuminati per celebrare il 9 maggio.

La Giornata dell'Europa, che si celebra il 9 maggio di ogni anno, celebra la pace e l'unità in Europa. La data segna l'anniversario della storica "dichiarazione Schuman" che ha

esposto l'idea di una nuova forma di cooperazione politica in Europa, al fine di rendere impensabile la guerra tra le nazioni europee. La proposta di Schuman è considerata l'inizio di quella che oggi è l'Unione europea. La Giornata dell'Europa non è solo un giorno di memoria, ma anche un giorno per riflettere sul nostro futuro condiviso. La vicinanza della giornata alle elezioni la rende un'occasione più significativa che mai.

Un mese prima delle elezioni europee (che si svolgeranno dal 6 al 9 giugno), i cittadini hanno anche l'opportunità di visitare le istituzioni dell'UE a Bruxelles e altrove per saperne di più su quello che l'Europa fa per loro e insieme a loro.

Giornata mondiale della libertà di stampa: l'UE chiede maggiori azioni in sostegno della libertà e indipendenza dei media

La redazione



In occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa, che si celebra il 3 maggio, la Commissione ribadisce il suo impegno a sostenere e difendere la libertà e il pluralismo dei media, nell'UE e nel resto del mondo. I giornalisti devono essere in grado di lavorare liberamente e in modo indipendente: questo diritto è al centro del sistema di valori e della democrazia nell'UE.

Negli ultimi anni si sono registrati sempre più attacchi nei confronti di giornalisti. Per questo la Commissione europea ha adottato una serie di misure concrete e ha fatto della protezione dei giornalisti uno degli elementi chiave della nostra legislazio-

ne in materia di media, con alcune norme che entreranno in vigore sin dalla prossima settimana.

Lunedì 6 maggio, infatti, entrano in vigore le nuove norme contro le azioni legali abusive contro i giornalisti e i difensori dei diritti umani ("azioni bavaglio" o SLAPP), che forniranno ai giornalisti e ai difensori dei diritti umani strumenti per contrastare i procedimenti giudiziari abusivi.

Martedì 7 maggio entra in vigore anche il regolamento europeo sulla libertà dei media, che introdurrà ulteriori garanzie in materia di indipendenza editoriale, pluralismo dei media, trasparenza ed equità e con-

sentirà una migliore cooperazione tra le autorità competenti per i media grazie a un nuovo comitato europeo per i media.

La Commissione ha inoltre pubblicato uno studio dal quale emergono i tangibili progressi compiuti negli Stati membri dell'UE verso l'attuazione della raccomandazione della Commissione sulla protezione, la sicurezza e l'emancipazione dei giornalisti.

Bruxelles avvia verifiche sugli appalti della Cina per rifornirsi di apparecchiature mediche

di L.D.R.



La Commissione europea ha deciso di avviare un'indagine su presunte misure e pratiche della Repubblica popolare cinese che danno luogo a gravi e ricorrenti restrizioni dell'accesso degli operatori economici, dei beni e dei servizi dell'Unione al mercato degli appalti pubblici dei dispositivi medici della Repubblica popolare cinese. È quanto si legge nella Gazzetta ufficiale dell'Ue.

Le pratiche e le misure restrittive sulle importazioni "creano uno svantaggio significativo e sistemico per gli operatori economici, i beni e i servizi dell'Unione, in quanto favoriscono sistematicamente l'acquisto di prodotti nazionali a scapito di quelli importati o rendono soggetta a procedure discriminatorie la partecipazione degli operatori economici dell'Unione agli appalti, impedendo l'acquisto di dispositivi medici importati tranne quando, ad esempio, i dispositivi da acquistare non sono disponibili nel territorio della Repubblica popolare cinese. Tali restrizioni e pratiche all'importazione privano i produttori dell'Unione di dispositivi medici di qualsiasi opportu-

rità commerciale, o almeno di opportunità significative, nel mercato degli appalti della Cina", si legge ancora nella Gazzetta ufficiale dell'Ue.

"Tale impatto negativo è ulteriormente inasprito dalla definizione di obiettivi di acquisto nazionale per le amministrazioni aggiudicatrici. Inoltre, anche quando è concesso l'accesso a tale mercato, vengono spesso imposte condizioni che privano i produttori dell'Unione di un'equa possibilità di partecipazione, come l'obbligo di dare accesso alle loro tecnologie. Infine le pratiche adottate nel quadro dell'appalto centralizzato di dispositivi medici inducono gli offerenti a presentare offerte anormalmente basse che non sono sostenibili per imprese a scopo di lucro", continua l'analisi della Commissione europea. La valutazione preliminare della Commissione "è pertanto che le misure e pratiche di cui sopra danno luogo a gravi e ricorrenti restrizioni, di diritto e di fatto, dell'accesso degli operatori economici, dei beni e dei servizi dell'Unione al mercato degli appalti

pubblici dei dispositivi medici della Repubblica popolare cinese".

L'indagine della Commissione determinerà adesso se le presunte misure e pratiche della Cina siano effettivamente esistenti e diano luogo a gravi e ricorrenti restrizioni dell'accesso degli operatori economici, dei beni e dei servizi dell'Unione al mercato degli appalti pubblici dei dispositivi medici della Repubblica popolare cinese. A norma del regolamento Ipi (lo strumento per gli appalti internazionali), il governo della Cina è adesso invitato a presentare il proprio parere e a fornire informazioni pertinenti in merito alle presunte misure e pratiche. Il governo cinese è inoltre invitato ad avviare consultazioni con la Commissione al fine di eliminare o porre rimedio alle presunte misure e pratiche. Se, a seguito dell'indagine, la Commissione concluderà che le misure applicate dalla Cina sono discriminatorie per il mercato, potrà adottare forme di riduzione della possibilità di aggiudicarsi la gara d'appalto o addirittura escludere le aziende cinesi dalle gare di fornitura europee.

Giappone e Ue vicini ad accordarsi su auto elettriche ed energie rinnovabili

di C.S.



Giappone e Unione europea dovrebbero concordare entro il mese di maggio la definizione di regole comuni sui sussidi e gli appalti pubblici nei settori della mobilità elettrica e delle energie rinnovabili. Lo anticipa il quotidiano "Nikkei", che menziona la bozza di un accordo ministeriale secondo cui Tokyo e Bruxelles puntano a costruire una "catena di fornitura basata su principi comuni di sostenibilità, trasparenza e affidabilità".

Giappone e Unione europea starebbero lavorando in particolare all'allineamento delle "condizioni di base per i rispettivi programmi di sostegno alla decarbonizzazione", afferma il quotidiano, ricordando che l'Ue è alle prese con un massiccio afflusso di auto elettriche e pannelli solari a basso costo dalla Cina, che ha suscitato la preoccupazione della Commissione europea. Il Giappone è dipendente a sua volta da prodotti cinesi a basso costo nel comparto delle energie rinnovabili, specie per

quanto riguarda i pannelli fotovoltaici. Secondo "Nikkei", i piani allo studio di Tokyo e Bruxelles contemplano l'affrancamento delle catene di fornitura dalla dipendenza eccessiva da specifici Paesi, la definizione di rigorosi standard ambientali e l'introduzione di requisiti di sicurezza cibernetica.

La moralità degli animali

di *Anastasia Palli*



L'etologo Marc Beckoff, autore del libro 'La vita morale degli animali', in un'intervista rilasciata anni fa al quotidiano La Stampa dichiarò, tra l'altro: «Se noi decidiamo di lanciare un missile siamo convinti di non mettere a repentaglio la nostra incolumità anche se non rispettiamo le regole, negli animali sociali si rispettano invece le regole e chi non lo fa è pesantemente sanzionato. Gli animali sono più morali di noi. Se osserviamo i comportamenti morali vediamo che sono divisi in tre cate-

gorie: la cooperazione, l'empatia e la giustizia. Nel primo gruppo troviamo l'altruismo, la reciprocità, la lealtà e la fiducia; nel secondo la compassione, il dispiacere, la capacità di consolare; nel terzo la condivisione, l'equità, la correttezza e il perdono. Questi comportamenti li ritroviamo negli animali sociali, come spesso negli esseri umani, i quali però nell'attuale società sembrano sempre meno capaci di dare loro corso, in sintesi di provare empatia».

Beckoff, a fronte di tutti gli studi compiuti direttamente sul campo osservando in natura gruppi di animali sociali, sostiene che la moralità, come la giustizia, per gli animali non è una questione astratta come per gli esseri umani, per i quali notoriamente le regole cambiano a seconda della cultura dominante. Infatti, dimostra con chiari esempi come i comportamenti degli animali siano pratici e di conseguenza nel branco sono puniti gli imbroglioni, gli aggressivi, e quanti non cooperano. «La moralità è un insieme di com-

portamenti correlati e indirizzati verso gli altri per regolare le relazioni all'interno dei gruppi sociali», afferma Beckoff. E' quindi necessario, per vivere in un branco, che vi siano requisiti condivisi, norme comportamentali stabilite e l'abilità di prendere decisioni. Lo vediamo anche quando osserviamo gli animali domestici giocare tra loro, anche se gli animali da compagnia, vivendo con noi, e quindi meno a contatto coi loro simili, a volte dimenticano le regole della convivenza che vigono nel branco. In natura i lupi ad esempio, o i coyote, giocando si mordono, si spintonano senza farsi male, mentre nell'area cani possono succedere litigi, anche violenti.

La moralità, sostiene Beckoff, è una necessità, un modo per adattare i singoli alla vita sociale del gruppo, perciò vi è un legame tra evoluzione morale e sociale. Queste regole, che

guidano anche le società umane, sono però spesso infrante dall'uomo, sia all'interno dello stesso nucleo, Paese, nazione o famiglia, che tra nuclei diversi e nel momento nel quale si creano violazioni delle regole si arriva a manifestazione di autentica malvagità, quella malvagità che negli animali non esiste.

L'animale uccide per mangiare, spesso l'uomo uccide per piacere o perché la parte violenta prevarica su tutto. Lo vediamo nelle guerre, anche ai giorni nostri, dovendo prendere atto che gli orrori del passato non sono un deterrente sufficiente rispetto alla capacità di commettere nuove barbarie. Nelle guerre infatti, anche oggi, nonostante tutto il progresso tecnologico, che purtroppo non sempre corrisponde ad un progresso di civiltà, nonostante tutte le conoscenze che abbiamo sulle devastanti conseguenze che hanno

avuto i delitti del passato, si commettono ancora azioni di pura crudeltà con feroce accanimento contro gli inermi e i civili.

L'etologia è perciò una scienza che, anche per chi non può studiarla direttamente in natura osservando il comportamento degli animali sociali, può essere molto utile per capire meglio la condotta degli uomini e per cercare di far crescere una cultura di maggior rispetto reciproco.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

'Focus: cani e link', un seminario per imparare a conoscere chi si addestra con il proprio cane

La redazione



Presenta il seminario:

FOCUS: CANI e LINK

La pessima variante italiana dello studio dell'FBI sul "link"



Secondo la "variante italiana" del Link studiato negli USA dall'FBI, **oggi in Italia chi si forma insieme al proprio cane, per tutelare l'incolumità di persone e animali attraverso gli strumenti e la pratica dell'addestramento, viene considerato un individuo pericoloso per la società. Parliamone!**

Costo totale delle due giornate: **10€.**

PROGRAMMA

SABATO 8 e DOMENICA 9 giugno 2024
08.30-09.00: Ritiro pass alla reception;
09.15-12.30: Focus, prima parte (con pausa);
12.30-14.30: Pausa pranzo (libera);
14.30-19.00: Focus, seconda parte (con pausa).

ISCRIZIONI

Per partecipare e ottenere il pass di ingresso in Teatro, occorre inviare richiesta via e-mail a ataacifocus890624@libero.it.

CINEMA TEATRO NUOVO

Via Antonio Locatelli, 104
24069 Trescore Balneario (Bergamo)

Quello che è successo al bimbo sbranato e altri gravi episodi sottolineano l'importanza dell'argomento. Ed è per questo utile che se ne parli sempre più, come farà l'"Associazione Tutela Allevamento e Addestramento Cinofilo Italiano" con il seminario Focus: cani e link – La pessima variante italiana dello studio dell'FBI sul "link" che si svol-

gerà sabato 8 e domenica 9 giugno al Cinema Teatro Nuovo di Trescore Balneario (Bergamo) in via Antonio Locatelli 104.

Secondo la 'variante italiana' del Link studiato negli USA dall'FBI, oggi in Italia chi si forma insieme al proprio cane, per tutelare l'incolumità di persone e animali attraverso gli strumenti e la pratica dell'adde-

stramento, viene considerato un individuo pericoloso per la società. L'ATAACI invita tutti a parlarne insieme.

Per partecipare e ottenere il pass d'accesso al teatro bisogna inviare una mail ad ataacifocus890624@libero.it.

Il Demanio del Comune di Milano mette a bando 31 immobili

La redazione



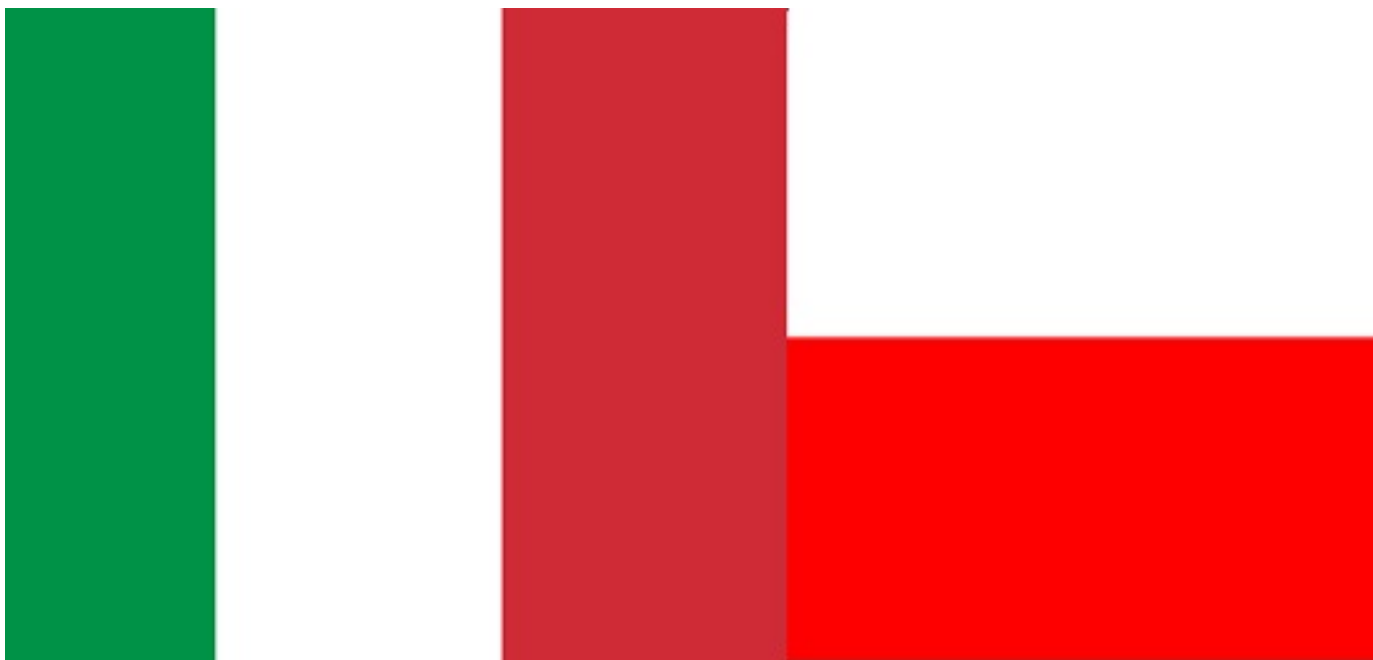
Le ex Cucine Economiche di via Montegrappa, 18 box in zona Navigli, nove posti auto in diversi quartieri della città. Sono tra gli immobili oggetto di un bando pubblicato dal Demanio del Comune di Milano, che propone in concessione o locazione 29 beni di sua proprietà. Si tratta del più ampio avviso pubblico di questo genere aperto negli ultimi anni e si chiuderà il 29 maggio. Gli spazi saranno aggiudicati, in concessione per 12 anni o in affitto per sei anni rinnovabili, alle migliori offerte economiche che verranno presentate da persone sia fisiche sia giuridiche.

L'unità a bando di maggiori dimensioni e valore è costituita dal primo piano dell'edificio di via Montegrappa 8, la storica costruzione in mattoni a vista e decori in terracotta delle Cucine Economiche, progettata da Luigi Broggi e aperta nel 1883 come refettorio per operai e indigenti, oltre che forno sociale per la vendita di pane a prezzi modici. Il fabbricato, in stile neoromanico e soggetto a vincolo di interesse culturale, non ospita più le cucine economiche dagli anni Settanta ma mantiene il suo scopo sociale con il Centro Socio Ricreativo Culturale per il tempo libero Montegrappa, che ha sede al piano terra. Il bando riguarda i 455 metri quadri al primo piano, fin

dall'origine destinati ad uffici e proposti in concessione per un canone annuo a base d'asta di 88mila euro. In via Carlo Torre 24, in zona Navigli, si trovano 18 box aggiudicabili in locazione, al piano interrato all'interno di un condominio privato. Si tratta di beni confiscati alla criminalità organizzata e trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune di Milano. L'Amministrazione ha deciso di metterli a bando, vincolando i proventi dei canoni a finalità sociali, come consentito dalla normativa. A bando anche nove posti auto, all'interno di diversi condomini privati nei Municipi 4 e 7 e un negozio di 83 metri quadri in via Morgantini.

A Varsavia la prima sede estera dell'Associazione italiana per il commercio estero

di L.D.R.



E' stata inaugurata a Varsavia Aice Poland, la prima sede di rappresentanza all'estero dell'Associazione italiana commercio estero (Aice), aperta a tutto il sistema di imprese che fa riferimento a Confcommercio. Lo ha reso noto un comunicato di Confcommercio. Aice Poland – neocostituita associazione di diritto polacco i cui uffici si trovano in una zona centrale di Varsavia: ulica Miedzynarodowa 31a-32 – è stata inaugurata con l'ambasciatore d'Italia in Polonia Luca Franchetti Pardo, il presidente Aice e vicepresidente Confcommercio con delega all'internazionalizzazione Riccardo Garosci, il presidente di Aice Poland e consigliere Aice con delega per l'Europa centro-orientale Franco Aprile, il direttore di Agenzia Ice Polonia Franco Lemme e il parlamentare Emanuele Loperfido, membro della commissione Esteri di Montecitorio. In una lettera inviata in occasione dell'inaugurazione, il direttore generale per la Promozione del Sistema Paese del

ministero degli Esteri, Mauro Battocchi, ha rilevato come la Polonia costituisca il settimo mercato di destinazione delle esportazioni italiane e il quarto Paese per le importazioni. Obiettivo di Aice Poland è quello di essere un punto di riferimento per le imprese italiane che operano sul territorio polacco fornendo assistenza e supporto per il mercato polacco e dei Paesi vicini. L'attività di Aice Poland si svilupperà in collaborazione con gli enti italiani già presenti nella capitale polacca: Agenzia Ice, Camera di commercio italiana in Polonia, consolati, ambasciata.

"Aice Poland è il primo passo concreto di un progetto più ampio, denominato 'Aice nel mondo – Per l'internazionalizzazione di Confcommercio' che prevede l'apertura di sedi di rappresentanza nelle aree geografiche di maggiore potenziale per le aziende associate", ha ricordato Riccardo Garosci, presidente di Aice. "In un periodo storico caratte-

rizzato da un elevato grado di instabilità politica ed economica a livello globale, avere punti di riferimento locali affidabili è la via per supportare le nostre imprese nelle loro attività internazionali. La scelta della Polonia è rilevante – ha proseguito Garosci – non solo per le potenzialità del mercato, ma anche per il ruolo che il nostro Paese potrà avere nel processo di ricostruzione del tessuto economico ucraino che, grazie all'ingresso di Confcommercio nella cabina di regia del governo italiano per la ricostruzione dell'Ucraina, potrà coinvolgere anche le imprese del nostro sistema". "L'apertura di Aice Poland è stata resa possibile grazie al lavoro di Franco Aprile, presidente di Confcommercio International Genova e nostro consigliere, che ha messo a disposizione il suo grande patrimonio di conoscenza della Polonia, nella quale opera da diversi anni", ha concluso Garosci.

Tesla lavora alla commercializzazione di un robot umanoide entro il 2025

di L.D.R.



Tesla sta ancora lavorando allo sviluppo del suo robot umanoide Maximus, ma punta a commercializzarlo entro la fine del prossimo anno. Lo ha dichiarato ieri l'amministratore delegato dell'azienda, Elon Musk. Tesla punta ad arrivare per prima al traguardo della commercializzazione di robot umanoidi, che potrebbero aiutare a far fronte alla carenza di manodopera per mansioni ripetitive o pericolose in settori come la logistica, lo stoccaggio, la vendita al dettaglio e la manifattura. Altre aziende, come Honda e Boston Dynamics, lavorano da anni allo sviluppo di robot umanoidi, e quest'anno Microsoft e Nvidia hanno sostenuto la startup Figure, che si propone di sviluppare robot umanoidi da impiegare negli stabilimenti produttivi statunitensi del costruttore di auto tedesco Bmw.

Il costruttore di auto elettriche Tesla ha registrato un calo del fatturato pari al 9 per cento annuo nel secondo trimestre 2024, a 21,3 miliardi di dollari. Lo riferisce il quotidiano "Wall Street Journal", ricordando che dall'inizio del 2024 il valore delle azioni di Tesla è calato complessi-

vamente del 42 per cento. Per far fronte alla flessione delle vendite, l'azienda di Elon Musk intende accelerare la commercializzazione di nuovi modelli, puntando in particolare sulla guida autonoma: ieri Musk ha illustrato nuovi dettagli in merito ai piani di Tesla per la commercializzazione di robotaxi e reti dedicate al ride hailing, tramite flotte di autovetture di proprietà della stessa casa costruttrice. I piani illustrati da Musk sembrano aver restituito fiducia agli investitori, e ieri il titolo dell'azienda ha conseguito un rialzo superiore al 10 per cento dopo la chiusura del mercato.

Tesla ha tagliato di circa 2mila dollari il prezzo unitario di tre dei suoi modelli più venduti a partire da venerdì 19 aprile, giorni dopo la chiusura del primo trimestre di esercizio dell'anno fiscale 2024 con risultati inferiori alle attese. I tagli, che sono entrati in vigore in tutti i mercati globali dell'azienda, seguono la pubblicazione della notizia secondo cui Tesla ha cancellato i piani per la commercializzazione della Model 2, un'auto elettrica con un costo unitario di circa 25mila dollari che doveva costituire un'offerta a più basso co-

sto da parte del costruttore di proprietà di Elon Musk. Questi ha rinviato inoltre un viaggio in India, durante il quale avrebbe dovuto annunciare l'ingresso di Tesla in quel mercato dell'Asia meridionale.

L'azienda ha annunciato la scorsa settimana che taglierà oltre il 10 per cento della sua forza lavoro a livello globale nel tentativo di contenere le perdite legate al rallentamento delle vendite dei veicoli elettrici. Lo ha comunicato lo stesso Musk in una email interna inviata ai dipendenti. "Come parte di questo impegno, abbiamo effettuato una revisione approfondita dell'organizzazione e preso la difficile decisione di ridurre il nostro organico di oltre il 10 per cento a livello globale", ha scritto l'imprenditore. "Non c'è niente che odio di più, ma deve essere fatto. Ciò ci consentirà di essere snelli, innovativi e desiderosi di affrontare il prossimo ciclo di fase di crescita", ha aggiunto, giustificando i tagli con la rapida crescita della compagnia e l'allargamento di numerose fabbriche internazionali, fase durante la quale in alcune aree si è verificata duplicazione di ruoli e di funzioni lavorative.

Per 7 giovani arabi su 10 in Germania il Corano viene prima della legge

di C.S.



I Corano è più importante della legge tedesca secondo un sondaggio tra i giovani arabi pubblicato dalla 'Bild Zeitung' e rilanciato da Italia Oggi. I ragazzi che hanno partecipato al sondaggio, condotto dal Kriminologische Forschung Institut, l'Istituto di ricerca criminologica, nel Land della Bassa Sassonia, hanno in media 15 anni, frequentano dunque il ginnasio o una scuola professionale, conoscono la lingua, non sono profughi giunti da poco.

“Quasi la metà dei ragazzi, il 45,8%, è convinta che uno Stato Islamico sia la miglior forma di governo – si legge su Italia Oggi – Il 35,3 ha comprensione per atti di violenza contro coloro che hanno offeso Allah o il profeta Maometto. Per il 31,3% è giustificata la reazione violenta contro il mondo occidentale che minaccia i musulmani. Il 67,8%, quasi i due terzi, ritiene che le regole dettate dal Corano siano più importanti delle leggi tedesche. Per il 51,5% solo l'Islam è in grado di ri-

solvere i problemi del nostro tempo”.

Christoph de Vries, cristiano democratico, esperto per le questioni interne, ha dichiarato che “la ricerca dimostra che l'Islam ha lasciato tracce profonde nella nostra società. Gli adolescenti hanno queste convinzioni perché sono indottrinati. L'illusione del multiculturalismo si è dimostrata sbagliata. Bisogna accettare la realtà”.

In attesa di Giustizia: fantasia al governo

di Manuel Sarno



Uno dei tanti delicatissimi compiti affidati ai magistrati è la motivazione tanto delle loro richieste – quando si tratta di Pubblici Ministeri – che delle loro decisioni nel caso dei giudicanti e cioè dire devono

esporre le ragioni che le sorreggono descrivendo il percorso conoscitivo e l'analisi delle prove che, a sua volta, deve risultare immune da vizi di logica, contraddizioni, omissioni di evidenze.

E qui viene il bello, si fa per dire, per la fantasia non sempre sana che viene impiegata: basti dire che una volta, appena approdato in Cassazione, Piercamillo Davigo, durante una conversazione, affermò "che fatica che a volte bisogna fare per



Tenaris

salvare delle sentenze insalvabili". Ma stiamo parlando del campione del giustizialismo, fortunatamente pensionato, che di quella fantasia abbondava.

Le "chicche" peraltro continuano a non mancare ed un esempio recente è questo con il quale si è deciso che se un avvocato non può leggere gli atti di un processo si tratta di trascurabile cosa.

L'argomento è stato affrontato alla sesta sezione penale della Cassazione, sentenza depositata il 2 maggio, esaminando l'ennesima forzatura, priva di buon senso, di un Tribunale prima e di una Corte di Appello poi che hanno negato la sussistenza di legittimo impedimento ad un difensore che aveva chiesto rinvio di udienza certificando di essere affetto da un "riacutizzarsi della miodepsia in occhio sinistro con esiti di distacco posteriore del vitreo con calo visivo e deficit di concentrazione"; raccomandati sette giorni di riposo assoluto evitando sia la lettura che la scrittura.

Secondo i giudici di merito l'avvocato non avrebbe comunicato immediatamente quell'impedimento e la patologia documentata non "avrebbe esposto il legale ad un rischio grave per la propria salute" in quanto, in quella udienza, si sarebbero solo dovuti ascoltare dei testimoni. Poco importa, quindi, se nei giorni precedenti non è stato possibile preparare il controinterrogatorio rileggendo atti e documenti, poco male se l'avvocato non può

confrontare ciò che viene riferito a voce con quanto verbalizzato in precedenza e poco male anche se la sua patologia peggiora perché deve fare gli sforzi sconsigliati in un'aula.

La sesta sezione, una delle migliori della Corte di Cassazione, ha accolto il ricorso contro queste bestialità ritenendo – in particolare – che l'impedimento fosse stato comunicato tempestivamente come prevede la legge: in questo caso la certificazione medica era datata un venerdì 22 gennaio e depositata il lunedì successivo ma i primi giudici avevano preteso ben diversa e fulminea attivazione...come se fosse possibile credere che nel week end (a prescindere dai momenti di chiusura totale al pubblico) le cancellerie fossero aperte alla bisogna ed i giudici in anelante attesa di ricevere una pec con siffatta comunicazione.

Ma passiamo ad un diverso esempio ed alla fantasiosa motivazione che viene stesa dal Consiglio Giudiziario di Milano a vantaggio...ma – vedi un po' – di un Pubblico Ministero. Per chi non lo sapesse, il Consiglio Giudiziario è una sorta di C.S.M. "periferico" che si occupa di valutazioni dei magistrati locali da inoltrare, poi, al Consiglio Superiore per quanto di sua competenza: come nel C.S.M., nel Consiglio Giudiziario ci sono anche avvocati ma qui non hanno voce in capitolo se non per quanto riguarda i Giudici di Pace (che, a loro volta sono avvocati che svolgono la funzione a titolo onorario).

Parliamo di quel Fabio De Pasquale che la settimana scorsa abbiamo visto annaspire in una improbabile difesa di sé davanti al Tribunale di Brescia che lo sta giudicando per avere occultato prove a favore di imputati al fine di ottenerne la condanna. Ingiusta, c'è bisogno di dirlo?

Ebbene il nostro uomo è in corsa per vedersi confermare il ruolo di Procuratore della Repubblica Aggiunto per altri quattro anni ed il Consiglio Giudiziario ha espresso un apprezzamento che sarà trasmesso a Roma: è ben vero che la condotta di De Pasquale è da considerarsi "non imparziale" (il termine esatto sarebbe ben altro...), tuttavia si tratta di episodi legati ad un solo processo che non intaccano i requisiti di imparzialità ed equilibrio richiesti dalla legge. Peccato che queste innocenti marachelle siano costate un patrimonio allo Stato per imbastire un monumentale processo finito nel nulla esponendo la Procura di Milano ad una figuraccia di livello planetario, peccato che sia stato dimenticato il parere negativo originariamente espresso dal Procuratore Facente Funzioni, Riccardo Targetti, un gentiluomo andato in pensione, peccato che avere uno dei vertici dell'Ufficio sotto processo (forse, presto condannato per come stanno andando le cose a Brescia) non sia esattamente il fiore all'occhiello della Procura ma, probabilmente, stiamo assistendo una volta di più ad uno di quei giochetti tra correnti della magistratura, ad uno scambio di favori ed una motivazione fantasiosa aiuta.

Come direbbe Cicerone: le malattie dell'anima sono più pericolose di quelle del corpo.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

Toghe&Teglie: le montanarine

di Emilia De Biase



Sono di nuovo a voi, cari lettori: Emilia De Biase, campana trapiantata a Milano del Gruppo Toghe & Teglie e sono qui per proporvi una ricetta facile da realizzare più che mai ad "occhio" e "ammor" con le dosi. Le montanarine, una delizia napoletana che pare strano siano tipiche di

una città di mare: infatti prendono il nome dall'usanza dei contadini che provenivano dalle alture campane di consumare come spuntino queste che – in fondo – sono delle gustose pizzette fritte.

Per una quantità moderata di montanarine procuratevi innanzi tutto

300 grammi di farina 00, 180 grammi di acqua appena tiepida ("acqua morta"), mezzo cubetto lievito birra, un cucchiaino di zucchero, un cucchiaio di olio evo oppure una cucchiaiata di strutto – che sarebbe "la morte sua" – sale q.b.

Per il condimento e la preparazione finale, e qui andate veramente "a occhio", servono ancora olio evo, uno spicchio di aglio, della passata di pomodoro, sale q.b., olio di semi, basilico e parmigiano a volontà.

Fate sciogliere il lievito nell'acqua con lo zucchero e lasciatelo attivare per almeno cinque minuti poi versate il liquido così ottenuto in una ciotola dove sarà già stata approntata la farina setacciata e cominciate prima a mescolare e poi ad impastare sempre nella stessa ciotola.



Il composto all'inizio sembrerà orribile, ma poco a poco la maglia glutinica farà il suo e lo renderà più guardabile...soprattutto dopo aver aggiunto lo strutto o l'olio ed il sale e averlo ancora impastato per qualche minuto.

A questo punto lasciate l'impasto a riposare, coperto nella sua ciotola, per una decina di minuti. Trascorso questo tempo, rovesciatelo su un piano di lavoro tirandolo su quattro punti, quasi a formare un rettangolo, fate quattro pieghe, cioè prendete le due punte superiori, allungatele un po' e piegate l'impasto verso il centro da tutti i lati. Terminate facendo una pallottola trascinando il prodotto delicatamente nel chiuderlo sotto. Riponete una seconda volta in ciotola per un riposo di altri 10 minuti e dopo ripetete una volta l'operazione delle pieghe, della arrotolatura rimettete nuovamente a riposo; questa volta, però, in ciotola unta con un po' d'olio e lasciate lievitare dalle due alle tre ore, fino – più o meno – al raddoppio di volume con copertura con una pellicola a contatto.



Mentre l'impasto lievita, va preparata una salsa semplicissima: si fa soffriggere in olio evo, in una idonea pentola da sugo, lo spicchio d'aglio in camicia schiacciato, fino a vederlo imbiandito; a questo punto toglietelo via, dopo averlo un po' pressato con i rebbi di una forchetta perché rilasci aroma e gusto e versate in casseruola una buona passata di pomodoro, sale (sempre a piacere) e basilico. Lasciar cuocere

con coperchio e a fiamma bassa fino ad ottenere una bella salsetta densa.

Trascorso il tempo di lievitazione, rovesciate nuovamente l'impasto su un piano di lavoro, staccatene dei pezzetti, formando delle pallette che vanno stese con le dita lasciando un incavo nel mezzo. Queste "pezzelle" andranno poi fritte in olio di semi ben caldo: si gonfieranno mentre cuociono (se necessario irrorate con altro olio bollente) e, aiutandovi con un cucchiaio, schiacciate leggermente in centro per mantenere un posticino per la salsa. Giunte a doratura bisognerà riporle su carta assorbente e a questo punto si passa a farcirle con la salsa intiepidita nell'incavo centrale, parmigiano con abbondanza e una fogliolina di basilico ricordando che il basilico va spezzato a mano, mai con le forbici!

Ecco qua...buon divertimento e buon appetito a tutti.



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Altre verità rivelate da un programma televisivo investigativo

di Milosao



Non c'è nulla sotto il sole di cui non si possa abusare e di cui non si sia abusato.

Karl Popper, da "La società aperta e i suoi nemici", 1945

Due settimane fa il nostro lettore veniva informato solo di una parte dei clamorosi abusi di potere in Albania, rivelati dal programma televisivo investigativo Report, trasmesso in prima serata il 21 aprile scorso su Rai 3. Si trattava di un documentario che evidenziava e testimoniava questi abusi, basandosi su fatti accaduti, documentati e denunciati pubblicamente. Fatti che hanno a che fare con la grave e preoccupante realtà albanese. Una realtà generata dalla connivenza del potere politico con la criminalità organizzata locale ed internazionale e con

determinati raggruppamenti occulti internazionali. Il programma cominciava trattando l'Accordo firmato il 6 novembre 2023 a Roma tra l'Italia e l'Albania sui migranti. Un Accordo che ha suscitato subito molte e forti reazioni e contestazioni, sia in Italia ed in Albania, sia tra numerose istituzioni e organizzazioni internazionali specializzate. Il giornalista che aveva preparato il documentario, trasmesso durante il programma Report, trattava ed analizzava, tra l'altro, anche l'aspetto finanziario dell'Accordo, sottolineando che "Verrebbero spese, dunque, cifre spropositate, rispetto ai costi di gestione ordinari in Italia, per spedire in Albania a mala pena 3000 migranti all'anno che comunque dovranno successivamente essere trasferiti in Italia". E poi faceva la domanda, che era obbligatoria: "Ma chi beneficerà davvero di questo accordo?". L'autore di queste righe scriveva che "La risposta, oltre al giornalista, la possono dare tutti coloro che conoscono bene la vera,

vissuta e spesso sofferta realtà albanese. E la risposta, essendo l'Albania ormai considerato da molte istituzioni e strutture specializzate internazionali come un "narcostato", è semplice, evidente e chiara: la criminalità organizzata locale che ormai è diventata molto attiva e pericolosa anche in Europa ed altrove. Sì, perché i profughi diventeranno preda del traffico dei clandestini. E si tratta proprio di quella criminalità organizzata che collabora con il potere politico e che determina non poche decisioni del governo albanese". Dopo aver portato e citato parte delle interviste fatte dal giornalista del programma televisivo Report a due noti magistrati italiani, Nicola Gratteri e Francesco Mandoi, l'autore di queste righe finiva l'articolo promettendo al nostro lettore che "troverà il modo di informare nelle prossime settimane sugli altri clamorosi abusi rivelati dal giornalista di Report" (Clamorosi abusi rivelati da un programma televisivo investigativo; 23 aprile 2024).

Ebbene, durante il sopraccitato programma, il giornalista si riferiva ed evidenziava, in base a delle dichiarazioni rilasciate durante interviste, il ruolo del segretario generale del Consiglio dei ministri albanese. Secondo il giornalista "...la sua potenza ed il suo potere sono fuori misura". Sempre riferendosi al segretario generale del Consiglio dei ministri, il giornalista di Reporter ribadiva che "...lui è una persona chiave anche dell'Accordo sui migranti tra l'Italia e l'Albania". E, guarda caso, soltanto alcuni giorni prima che venisse firmato quell'Accordo, l'ambasciata dell'Italia in Albania decorava per i suoi contributi nelle relazioni tra l'Italia e l'Albania proprio il segretario generale del Consiglio dei ministri albanese. Una cerimonia che però non è stata resa nota al pubblico, come accade sempre in simili occasioni. Chissà perché?! Il nostro lettore è stato informato a tempo debito chi è e cosa rappresenta il segretario generale del Consiglio dei ministri albanese (Misere bugie ed ingannevoli messinscene che accusano, 4 aprile 2022; A ciascuno secondo le proprie responsabilità, 26 aprile 2022; Diaboliche alleanze tra simili corrotti, 9 maggio 2022; Da quale pulpito arrivano quelle minacciose prediche, 16 maggio 2022 ecc...).

Quanto è stato trasmesso durante il programma Report su Rai 3 il 21 aprile scorso in prima serata e portato in seguito a conoscenza del pubblico albanese da pochissimi media non controllati dal regime autocratico restaurato in Albania ha messo in grosse difficoltà il potere politico in Albania, primo ministro,

compreso. Anzi lui per primo. E non solo per quanto si riferiva alla mancanza totale della trasparenza, obbligatoria per legge, sull'Accordo tra l'Italia e l'Albania sui migranti. E neanche per quanto riguarda le dichiarazioni di due noti magistrati italiani, Nicola Gratteri e Francesco Mandoi, i quali hanno convintamente evidenziato e testimoniato la pericolosità della criminalità organizzata albanese e la falsità della riforma del sistema della giustizia in Albania. Il primo ministro si è trovato in difficoltà perché il programma investigativo ha evidenziato chi è e cosa rappresenta realmente la sua eminenza grigia, il segretario generale del Consiglio dei ministri. Ma il primo ministro albanese, dopo la trasmissione, il 21 aprile scorso, del programma Report su Rai 3 si è trovato in grande difficoltà soprattutto perché in quel programma il giornalista ha trattato anche il coinvolgimento attivo del fratello del primo ministro con un'organizzazione che trafficava la cocaina. Riferendosi proprio al fratello del primo ministro, il giornalista del programma Report ha evidenziato che "Dai documenti delle indagini della Procura [albanese] nel 2016, che il programma Report pubblica esclusivamente in seguito, risulta che il fratello del primo ministro albanese ha usato per i suoi movimenti la stessa macchina che era al servizio di un cartello di narcotrafficienti albanese. [...] Quelle indagini hanno portato ad un processo giudiziario, durante il quale i narcotrafficienti sono stati condannati, mentre Olsi Rama (il fratello del primo ministro albanese; n.d.a.) non è stato neanche ascoltato. Il suo nome, addirittura, è stato cancellato

dai fascicoli giudiziari". Un fatto quello noto ormai da anni in Albania. Ma riportato anche da Rai 3 ha fatto veramente male al primo ministro albanese.

Trovandosi di fronte a simili grosse difficoltà, il primo ministro è stato costretto a reagire. Però ha reagito, come di suo solito, cercando di tergiversare, di ingannare e anche di minacciare. Lui ha cercato di orientare tutto quello che è stato trasmesso dal programma Report su Rai 3 il 21 aprile scorso, in prima serata come un attacco diretto alla sua "carissima amica", la presidente del Consiglio dei ministri italiano. "Per il momento mi sforzo di credere che, comunque, tutto questo furore per attaccare Giorgia Meloni, a scapito dell'Albania, non è stato un peccato in malafede contro il mio Paese e che l'uso delle calunnie, sia in Italia che in Albania, comprese le attività del Servizio Pubblico e le calunnie contro mio fratello, contro le quali lui adesso ha esposto denuncia e aspetta la parola della giustizia, è accaduto soltanto come risultato di una leggerezza insopportabile ...". Da che pulpito vengano queste prediche però?!

Chi scrive queste righe non poteva non informare il nostro pubblico anche di queste verità rivelate dal programma Report. Ed è convinto che quello che accade in Albania conferma quanto affermava Karl Popper nel 1945. E cioè che non c'è nulla sotto il sole di cui non si possa abusare e di cui non si sia abusato. Lo testimonia quanto sta facendo il primo ministro albanese ed i suoi.

omeo@imprese

Hong Kong bans protest anthem after court case win

di Frances Mao, BBC News



Hong Kong's government will be able to proceed with making a protest song illegal under the city's national security laws after winning a court challenge.

The High Court had last year rejected the government's request for *Glory to Hong Kong* to be banned, saying it would have "chilling effects" on free speech.

But on Wednesday an appeal court overturned that ruling.

The move is likely to deepen concerns about freedoms being further eroded in the city.

Amnesty International said the government's ban was "as ludicrous as it is dangerous".

In the court's ruling on Wednesday, it said that the song can still be

used for "academic" or "news" activities.

But its melodies and lyrics can not be broadcast, performed, shared or reproduced in any setting where the user intends to "incite others to commit secession" or is used "with seditious intention" against the Hong Kong government. Those convicted of breaching the ban on the anthem could face up to life imprisonment.

It is also illegal for people to use the song to advocate for Hong Kong's separation from China, and to present it as the anthem of the territory.

A Chinese foreign ministry spokesman on Wednesday said banning the song was a "necessary measure by (Hong Kong) to fulfil its responsibility of safeguarding national security".

Amnesty's China Director, Sarah Brooks said: "Banning 'Glory to Hong Kong' not only represents a senseless attack on Hong Kongers' freedom of expression; it also violates international human rights law.

"Singing a protest song should never be a crime, nor is it a threat to 'national security'."

Hong Kong is part of China, but has had some autonomy since the end of British rule in 1997. Campaigners say that democratic freedoms have been gradually eroded since then.

The song *Glory to Hong Kong* – sung in the territory's native dialect Cantonese – emerged during pro-democracy protests in 2019 against a controversial extradition law and later became the unofficial anthem of the movement.

Its lyrics include lines such as "Liberate Hong Kong" and "Revolution of our times. May people reign, proud and free, now and evermore. Glory be to thee Hong Kong".

While the new ban will specifically codify when the song's use is illegal, people in Hong Kong had already been punished under national security laws for playing it.

In 2022, a harmonica player was arrested for playing the song outside the British consulate in Hong Kong to mourn the death of Queen Elizabeth II.

The song has been banned in schools since 2020.

Officials had also petitioned internet giants like Google to remove the protest song from their search results and video platforms – something the sites refused to do.

The song has also at times been mistakenly played as the city's anthem at official events like international sporting matches, something that has angered authorities.

On Thursday, the appeal court said pursuing a ban on the song's use in political contexts fell within the remit of current national security laws.

It said that because it was hard to prosecute individual criminal acts, "a more effective way to safeguard national security was to ask" would be to ask internet platforms to "stop facilitating the acts being carried out on their platforms".





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo 1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150